



P E R

L' ENTRATA IN MILANO

DEL FELD-MARESCIALLO

CONTE DI BELLEGARDE

SONETTO.

CADDER Tiro, e Cartago, e cadde intero
 Del Campidoglio, che sembrava eterno,
 Il troppo vasto colossale Impero;
 Ma i nomi degli Eroi salvi discerno.

Ed or degli anni per l' ampio sentiero
 L' alato Veglio struggitore i' scerno,
 Che va, o SIGNOR, del tuo gran nome altero,
 E lo scolpisce nel cerchio superno.

Tal che le tarde età, veggendo come
 Tu, di virtù più che di ferro armato,
 Italia hai salva, adoreran tuo nome.

E noi nel nuovo dell' Insubria stato,
 Dell' avversa fortuna l' ire dome,
 Noi t'acclamiamo VINCITOR BEATO.

Della Compilatrice
 del Corriere delle Dame.

R. TEATRO ALLA SCALA.

LA SCUOLA DEGLI AMANTI, che non molti anni fa venne graditissima sulle nostre scene, oggi ha peggiorato nel suo rivivere, talchè la platea può dirsi *la scuola della pazienza*. Il celebre trapassato Mozart, che da 30 anni la scrisse pel teatro imperiale di Vienna, v'è stravisato in modo che desta sdegno il vedere apposto un così gran nome ad una musica non più sua, poichè ai migliori pezzi suoi se ne sostituirono altri eterogenei. Le prime parti, tanto mascholine che femminine, vi sono sacrificate, e quasi direi che più non vi si riconoscono; tanto è vero che il carattere dei cantanti sia per la voce che per la persona deve andar d'accordo coll'intelligenza di chi scrive i versi, come di chi fa le note.

I soli *Verni* e *la Festa* vi si sostengono con qualche buon successo, ma non completo. Qui convien dire che il nostro impresario, o è troppo condiscendente, o riposi con troppa fiducia sulla ben meritata riputazion sua. Egli ha assai intelligenza per avvedersi che la *Pinotti* e *Mari* sono forzati a cantare una musica ch'è fuori del registro e portata delle loro voci. Non v'è che la voce tremenda di *Galli*, animata da due polmoni immensi, che si accomodi facilmente in ogni modo.

Pare che si preferisca a quest'opera buffa, piena di inverosomiglianze e stranezze insipide, l'opera seria l'*Attila*, ove almeno abbiamo il piacere di sentire e di ammirare le belle e dolci maniere di canto della *Correa* e di *Velluti*, che unitamente e separatamente eseguiscano de' pezzi magistrali.

S C I A R A D A .

Musico è il primo mio; prende diletto

Di ridere il secondo; e uniti poi

Forman nocivo e salutare insetto.

Di P.

NB. La parola della sciarada precedente è Arco-lajo.

AVVISO POETICO.

Il nepote del celebre abate Casti si produrrà in uno dei nostri teatri in Milano. Questo bravo poeta improvvisatore ha già date in varie case, luminose prove della sua estemporanea e fervida musa.



Adulazione.

L'adulazione è un vizio de' più detestabili; ma il coraggio di dire certe verità a' potenti fu, a chi lo ebbe, quasi sempre fatale.

Un terribile esempio di questa massiccia verità presentata ci viene nell' antica storia di Persia. *Persaspe*, uno de' primi uffiziali di *Cambise* e de' più intimi suoi confidenti, fu da lui sforzato a dirgli ciò che pensassero di esso i persiani. Ammirano in voi, rispose, l'ingegno militare, molte ottime qualità, ma si dolgono che siate un po' dedito al vino. *Cambise* si pose subito a berne molti bicchieri, poi comandò al suo coppiere, ch'era figlio dello stesso *Persaspe*, di situarsi in capo alla sala, e di tener alzata la mano sinistra sopra la sua testa; prese dopo l'arco, lo tese contro di lui, e scoccò il dardo dicendo: *prendo di mira il suo cuore*. Fattogli aprire il fianco, mostrò al di lui genitore il cuore trapassato dalla freccia, e fu quegli così vile, quando prima aveagli parlato con tanta franchezza, da prorompere: *Apollo medesimo non tirerebbe sì giusto*.

Non furono in tal guisa incauti i giudici del suo regno, allorchè essendosi egli innamorato di *Meroe*, la più giovine delle proprie sorelle, fornita di seducente bellezza, a loro dimandò, come interpreti delle leggi del paese, se ve ne fosse alcuna che permettesse a un fratello di sposare la sua sorella. *Sire*, risposero, *non ne troviamo alcuna, ma ne troviamo una bensì, che permette ai re di Persia di far tutto ciò che vogliono*.

Questi antichi esempj dell' oriental despotismo, della tirannia de' barbari, non sono veramente applicabili a certi fatti domestici: ma discendendo dall' alto al basso, e scorrendo il giro de' secoli si riconoscerà, che l'adulazione fu sempre premiata, e il coraggio sincero degli uomini onesti remunerato soltanto di sterili elogi, quando non venne punito.

Un empio vilissimo padre, per conservarsi la grazia del suo padrone, il quale dopo aver tentate invano le vie della seduzione, osò la violenza e la forza onde superare la vereconda ripugnanza d'una sua figlia, ha detto, che a' grandi è lecito tutto: nuovo *Persaspe*, che all' esaminare il cuor lacerato del proprio figlio loda la mano del di lui carnefice: e non meno adulatore di que' giudici infami, che per timore pronunziarono la sentenza favorevole all' illecito amor di *Cambise*. Un onorato vecchio all' incontro, che vantava una lunghissima servitù nella casa di questo sfrenato e prepotente signore, tosto

che seppe il suo delitto , glielo rimproverò con quell' intrepidezza , che caratterizza l' innocenza e l' onore ; gli richiamò alla memoria i fasti de' di lui antenati , che si distinsero nelle imprese di gloria , e tentò quanto di più poteva un' anima pura e illibata , per ridurre il suo padrone ad un pentimento , e ad emendare il suo fallo con un matrimonio. La mercede ottenuta dal vivo suo zelo quella fu d' essere licenziato , cacciato come un ladro da casa , e ridotto a vivere d' elemosine , quando avrà consumato quel poco , che raccolse a forza di sudori e di stenti.

Questo tristo e recentissimo avvenimento farà sempre più conoscere a qual segno giungano l' adulazione e lo spirito d' interesse , e i pericoli di chi arrischia d' indirizzare sul buon cammino certi sviati malvagi. Sarà sempre però nella sua stessa miseria degno di rispetto e di venerazione il vecchio dabbene , ed esposto al castigo del pubblico obbrobrio l' empio padrone , che nuota fra gli agi dell' opulenza ; nè forse la virtù di quello rimarrà quag più senza premio , nè la viziosa bassezza di questo senza una punizione , che serva al mondo d' esempio.

ANEDDOTO NOSTRALE.

Un uomo grande grande di statura prese in moglie una donna piccola piccola , ed è segnato a dito quand' esce con lei al passeggio ; tanto che per non rivolgere a se tutti gli sguardi , per non udire de' motteggi che lo disgustano , si prefisse di non lasciarsi più vedere in pubblico con essa al fianco. Gli amici suoi lo confortano approvando la di lui scelta , e dicendogli : che se la sua diletta metà è piccola di statura , è grande però di anima : altri gli dimostrano al paragone , che la natura pose sempre ogni suo studio a collocare la perfezione nelle cose piccole ; e chi l' uno adducendogli , chi l' altro argomento , tutti concorrono a risarcirlo in casa degli spiaceri che soffre in istrada. Tra questi amici suoi , uno che non ha voluto mai ammogliarsi , e che riguarda il matrimonio come una disgrazia , gli suggerì liberamente a quattr' occhj di rispondere a chi scherzava seco lui sopra l' *abbreviatura* di sua consorte : *che al caso di sposarsi bisogna sempre eleggere il minore de' mali.* Così , soggiunsegli , farete ridere chi vi burla , e ridurrete tutti al silenzio. — Questa spiritosa risposta fu data dallo spartano Leonida , il quale s' era accompagnato con una piccolissima fanciulla , a quelli che gli chiedevano ragione della sua scelta , e fu presa ad imprestito , onde servir potesse allo smisurato marito della sposina.

UNO DEI 28 SONETTI

*Scritto da un savio in una casa di pazzi nel 1809
ad un ministro.*

Saper ch' io vivo , ove la pazza gente
Schiamazza e geme , sì m' ange e m' accuora ,
Che Italia bella men m' afflisse allora ,
Che fu per le francesi armi dolente.
La tristezza del cor fino alla mente
Indi si leva , e tutte in lei scolora
Le immagini , che givano altamente
A salvar nomi dalla morta gora.
Ond' è che appena or può la diva Clio ,
Che me accompagna addolorata e muta ,
Farsi conforto al grave dolor mio.
Ah ! tu con essa , almo signor , m' ajuta ;
E allor la Fama di quest' atto pio
Mai non andrà nei secoli perduta (*).

CONTINUAZIONE DEI PROVERBI E SENTENZE ORIENTALI.

35. *Chi sa bene la strada non si affatica* : cioè , l' uomo esperto facilmente conduce a buon fine quel che intraprende.
36. *Chi ha un braccio rotto non faccia alla lotta* : cioè , non ti cimentare col tuo nemico se non sei pari di forza.
37. *Chi apparecchia la fossa per altri , vi cade egli stesso.*
38. *Fate del bene , e vi ritornerà il bene.*
39. *Appena la luna è nata , ed è già nel plenilunio.* Questo si dice di chi è giovane d'anni , e vecchio di senno.
40. *A chi ben capisce basta un cenno.*
41. *Chi molto vede , e molto pratica , vive molto.*
42. *Chi fa molto , e male , ancorchè invecchi , vive poco.*
43. *Non v'è cosa più intollerante di un povero arricchito.*
44. *Chi è ben pasciuto non crede al bisogno dell' affamato.*
45. *Chi è sazio , se non fa piccoli bocconi , crepa.* Questo si dice di un insaziabile di ricchezze , e di conquiste , che cade per troppo volere sotto il peso di quelle.

(Sarà continuato)

(*) Anco i letterati sanno esser grati , con gratitudine forse più durevole di qualunque altra. Infatti il buon ministro , cui diretti furon questi versi , non deluse , ma pienamente e giustamente corrispose ai voti dello scrittore iniquamente e con tirannide insultato.

ANEDDOTO ARABO.

Kaher Billah, il trentesimonono fra i califfi abassidi, che fu poi deposto, e finì la vita chiedendo l' elemosina alla porta della gran moschea di Bagdad, era stato crudelissimo e violentissimo nel tempo del suo regnare. In sospettitosi d'un certo Abu Ahmed, senz'altra forma giudiziaria lo fece chiamare un giorno, e da' suoi schiavi lo fece attaccare al muro con un gran chiodo conficcargli nella testa. Subito dopo fece venire a se Abu Yahia, uomo ricco, e gli disse, che avea bisogno di duecentomila denari immediatamente. Yahia se ne scusò, rispondendo che gli era impossibile di trovare così gran somma. Il califfo gli replicò: *Abu Ahmed, ch'è nella stanza qui appresso, assicurommi che voi potete darmeli, andate a parlare con lui, e resterete persuaso.* Yahia passò nella camera, dov'era l'inchiodato al muro; e uscitone più che di fretta: *egli aveva ragione*, disse al califfo, *e mi ha addotto un argomento al quale non ho che obbiettare.*

MODA DI FRANCIA N.º 542.

Cappello di paglia bianca. Abito di perkal.

Le nostre dame restano così fedeli al color bianco, che fino i cappelli, sieno di *gros de Naples*, o di paglia, usan bianchi. Bianchi pure sono i cuffiotti, e anco su quelli di altri colori devono per lo meno porsi de' fiori bianchi. Vedesi qualche cappellino di paglia bianca con cocuzolo basso, e pianisfero al disopra, con bordo guarnito di blonda: van circondati con 12 piume bianche ch'abbian la punta cascante in fuori. Per i cappelli più comuni i pennacchj di piume di gallo di montagna stanno in concorrenza coi pennacchj di struzzo. Questi pennacchj oggi usan gialli sopra cappelli di velo crespo color di paglia. I fiori di lauro color rosa si veggono con buon effetto su cappelli pur rosa: il floraliso è meno usato. — Gli abiti di *perkal* a giorno usano guarniti con due *falbalà volanti* di mussolina chiara soglia, ossia unita, tagliati a festoni ricamati, e larghi circa quattro dita. Le guarnizioni per abiti di stoffa detta brillantina (*specie di lustrino bianco rigato*) sono formate a crespe, o a foggia di cilindro.

T E R M O M E T R O P O L I T I C O.

Bigliettino di Vienna 17 maggio. Siamo impazienti di veder giunta fra noi l'arciduchessa nostra Maria Luigia

col principe suo figlio, che unisce alla vivezza delle più amabili maniere un'aria seria e riflessiva. Si assicura che l'imperatore nostro sovrano lo ami sinceramente. La nostra gazzetta parlando del Belgio v'aggiunge oggi la rubrica di *Paesi-Bassi-Austriaci*.

Bigliettino di Germania 20 maggio. Si accerta che gli affari definitivi per la sistemazione germanica si decideranno a Vienna. — La gazzetta di Brema dice, che il maresciallo Davoust fu arrestato, e che sarà tratto in giudizio per le violenze e spogli fatti in Amburgo.

Bigliettino di Parigi 26 maggio. Più di 50m. ufficiali, e 300m. uomini formano oggi il totale dell'armata di linea di Francia, che si stà ora riorganizzando. — Leggiamo nei fogli di Londra le basi della pace definitiva; esse però non hanno un carattere ministeriale, quantunque annunciate dal Times: eccole = L'Inghilterra conserva il Capo di buona speranza, Malta, e Tabago: le altre Colonie, tranne la Guadalupa per la Svezia, le rende alle rispettive potenze. La Russia ottiene il granducato di Varsavia; l'Austria, Venezia, Mantova e Peschiera. La Sassonia verrà divisa tra l'Austria e la Prussia. A Gioachino Napoli, a Ferdinando la Sicilia, e più una parte d'Italia in compenso; i vascelli che sono nel cantiere di Anversa van divisi tra la Francia e l'Olanda. — Pare che i sovrani alleati non anderanno altrimenti a Londra. Il principe ereditario di Baviera è partito da qui per Monaco; ma rimangono ancora in questa metropoli 30 principi, parte sovrani, e parte parenti in primo grado de' medesimi. — Il Belgio, ed altri paesi sono tuttavia amministrati in nome delle alte-potenze-alleate. — Tutti lodansi di S. M. che nella formazione del nuovo ministero si è prevalso di uomini di ogni partito per fonderli, a così dire, in un solo interesse. — I ministri delle potenze alleate, ed il principe di Benevento per la Francia si occupano indefessi per la definitiva conchiusiono della pace, che sembra vicina.

Bigliettino di Madrid 12 maggio. Assicurasi che la costituzione proposta al re dalle *cortes* debba essere molto variata. Il re vuole una costituzione acconcia ai popoli inciviliti, ed alle circostanze dell'Europa; ed è a tal fine che il re ne ha preparate a Valenza le basi.

Bigliettino di Basilea 25 maggio. L'esercito austriaco è in piena ritirata, e S. M. l'imperatore Francesco assicurasi che passerà il Reno per ritornare a Vienna. Molte truppe delle altre potenze già passarono, o stanno per valicare questo fiume. — Il direttore del circolo di Colonia ha invitato i suoi amministrati a notificargli i capi d'opera di che furono spogliati dai francesi per rivenderli. Quali speranze per l'Italia!

Bigliettino di Venezia 29 maggio. S. M. l' imperatore con suo viglietto autografo del giorno 13 corrente partecipò a S. E. il conte di Ugarte, gran cancelliere di Boemia ec. ec., che l' unione della Lombardia tutta, e degli Stati ex-veneti alla monarchia austriaca era definitivamente decisa. S. E. il sig. conte de Ugarte comunicò con suo apposito dispaccio questa fausta ed importante notizia a S. A. il principe Reuss Plauen governatore generale, civile e militare per S. M. l' augusto nostro sovrano in Italia. (*G. di Venezia*)

Bigliettino dell' isola dell' Elba 24 maggio. Il sovrano di quest' isola prosegue indefessamente ad occuparsi del buon governo della medesima. Ha quindi stabilito e nominato un consiglio presieduto dal gen. Bertrand maresciallo di palazzo. Ha eletti 4 ciambellani, e 4 paggi. Egli disse ai suoi nuovi sudditi » *Io vi sarò buon padre, siatemi voi buoni figli.* E' pure a Portoferraio comparso un ordine relativo alla navigazione e dogane.

Bigliettino di Milano. Leggesi nei nostri giornali che gli 11 del mese scorso il popolo di Madrid è insorto a favore del re; e che i membri principali delle *cortes* sono arrestati, o fuggitivi; e che il re aveva pubblicato un proclama in cui esorta tutti alla pace ed all' obbligo dei torti ed errori reciproci. — S. E. il sig. maresciallo conte di Bellegarde ha emesso un *ordine del giorno*, nel quale facendo i meritati elogi all' esercito italiano pel suo valore, fatiche e servigi, apre ai militari italiani in preferenza l' onorevole ingresso nei reggimenti, che stanno per formarsi, onde essere ammessi all' onore di servire S. M. l' imperatore e re, e dar prove della lor devozione a questo vero padre della patria.

Bigliettino di notizie epilogate. Le potenze alleate desiderano che la repubblica di Ginevra, consolidata da una costituzione liberale, ed ingrandita, presenti alla Svizzera un co-stato capace di contribuire alla sua conservazione, e al vigoroso suo sistema di neutralità. — S. S. Pio VII fece ai 24 maggio la sua solenne entrata in Roma. — Il duca di Wellington è decisamente nominato ambasciatore d' Inghilterra presso la corte di Francia. — Pare certo che la Baviera estenderà i suoi confini sino al Reno, giusta alcune gazzette germaniche. — L' ex-ministro conte Aldini è da S. M. chiamato a Vienna.

AVVISO ALLE SIGNORE ASSOCIATE.

La compilatrice ha ritirati dalla posta diversi gruppi di danaro: ma non trovando entro i medesimi scritto il nome e patria di chi li ha spediti, non sa a chi appartengano, onde imputino a loro stesse se per questa inavvertenza resteranno prive del giornoletto fino a che essa venga in cognizione delle Signore che hanno diritto a riceverlo.